**MATERIALE AGGIUNTIVO TERZA GIORNATA**

**Film:**

***Philomena, la forza del Perdono* di Stephen Frears (2013)**

Per trovare la verità un credente ha bisogno di un diversamente credente? Al cinema e nella vita capita così secondo il regista inglese Stephen Frears e la storia vera, Philomena, che ha scelto di raccontare supportato dal libro-inchiesta The lost child of Philomena Lee. Il film in concorso convince per l'accordo simbiotico tra interpretazione, sceneggiatura e regia. Perfetto equilibrista tra sentimenti e british humour, Frears padroneggia una storia esposta fin dall'inizio a facili stereotipi e prevedibili buoni e cattivi, senza slabbrare la sua narrazione.

Dopo cinquant'anni Philomena, la perfetta Judi Dench, cerca suo figlio dato in adozione dalle suore Maddalene in un convento dell'Irlanda che ospitava ragazze madri rifiutate dai genitori. Una storia tragica come altre che hanno segnato quell'epoca: molte ragazze morirono in convento dando alla vita i loro bambini e altre vissero nel dolore per aver perso i figli piccoli venduti dalle suore agli americani. Aiutata nella realtà dal giornalista Martin Sixsmith - interpretato dall'attore e produttore Steve Coogan - a scoprire chi e dove fosse suo figlio (dettaglio che non sveliamo!), la vera Philomena proprio grazie a lui prende coscienza di ciò che ha veramente vissuto. Fosse anche una sola, "È una storia - spiega la Dench - che andava raccontata. Sono cose successe a causa delle Maddalene anche se ci sono delle storie che contraddicono questo. Alcune ragazze sono state aiutate dalle suore ad allevare i propri figli. Non volevamo giudicare ciò che succedeva negli anni '50 con standard moderni."

La forza del film è il viaggio "spirituale" e di amicizia che i due compiono. Se "La verità vi farà liberi", dal suo canto Sixsmith capisce come essa va raccontata e accompagnata a venire a galla. Philomena è obbligata, invece, ad esplorare il suo dramma indicando davvero le vittime e i carnefici. Per una donna con la sua fede, a tratti ingenua, non era scontato saper guardare il male dritto negli occhi delle suore ancora viventi e tuttora convinte del loro operato. "Volevamo dare dignità - spiega il produttore - a chi ha una fede semplice, persone spesso dimenticate. Il film non è un attacco alla Chiesa. Non è polemica: sarebbe stato troppo semplice."E così appare davvero l'esito del film che racconta i capisaldi della pietà e del perdono sia da un punto di vista laico che cristiano, lasciando spazio ad un dialogo profondo, schietto quanto fondamentale. "Sono ansioso che lo veda il Papa", ha commentato Frears in conferenza stampa. Nel fortunato caso che ciò possa accadere, oltre alle ferite della Storia il Pontefice potrebbe trarre anche il conforto della statura di fede della vera Philomena. "Posso dire soltanto - ha raccontato la Dench della vera protagonista - che non posso immaginarmi di trovarmi in quella situazione. Non riesco a pensarmi con l'umanità e la profondità di Philomena. Anche se ho fede, non so se avrei avuto la sua forza di perdonare."

La rabbia della denuncia condita all'esemplarità di una donna di fede sono ingredienti rari per un cinema fine, di cui si sente proprio il bisogno.

**Testimonianze:**

***MYRIAM, una bambina originaria di QARAQOUSH, nel nord dell'Iraq***

Decine di migliaia di cristiani iracheni sono fuggiti dal più grande villaggio cristiano dell’Iraq, Qaraqoush.

E’ una storia di fuga in un paese che non trova pace. Ma la certezza è nelle famiglie in cui ci si comunica la speranza della fede, uno sguardo che cambia mano a mano le cose. Uniti alla Provvidenza.

Il video è di Myriam, una bambina cristiana intervistata dalla TV Sat7Arabic.

La sua testimonianza è commovente. E’ di una bellezza immensa. E’ ciò che accade quando la fede diventa mentalità.

E’ ciò che accade quando la fede diventa cultura, cioè diventa uno sguardo semplice sulle cose che diventa una melodia e viene cantata dal popolo e si ritrova nelle feste. Quando la fede diventa una cosa così semplice, i nomi delle persone e dei fatti diventano occasione.

Allora si parla della mamma e si parla di Dio, si parla dell’amica e si parla di Dio. Si parla di Dio e si pensa all’amica ed a sé.

Sono questi i nostri amici. Sono loro, questi piccoli che dobbiamo sostenere come possiamo, soprattutto con la preghiera.

Chiediamo a noi stessi una sete di verità e di poter stare con stupore davanti alla bellezza, così. Che il Signore illumini i nostri passi e ci doni la sua Grazia affinché possiamo portare il suo nome come ci ha fatto vedere Myriam in un mondo che ci pone davanti grandi sfide.

Ma le tende che vediamo negli ultimi fotogrammi infine ci ricordano che dobbiamo rimanere uniti in un mondo dimentico di se stesso e di Dio chiedendo anche ai nostri rappresentanti di agire con limpidezza e carità cristiana altrimenti le rovine incombono.